

L'AVVENTURA CANADESE DEL REGGIMENTO DI CARIGNANO

Gabriella A. Massa Fassio - Valeria Dotto

..... Porto di La Rochelle (Francia) 19 Aprile 1665: 200 soldati del Reggimento Carignano-Salière e circa centocinquanta civili attendono assonnati ed infreddoliti, nel freddo pungente del mattino, di imbarcarsi sui battelli che li porteranno in Canada. Non sanno quasi nulla della terra lontana verso la quale sono diretti, temono il viaggio che li attende e guardano con preoccupazione la struttura malandata delle navi ancorate al molo. Anche il comandante del contingente, il Capitano Jacques Chambly, un rude guerriero che si è distinto in Ungheria nella Campagna contro i Turchi, è molto preoccupato perché i corsari inglesi, malgrado gli ordini ricevuti da Re Carlo II, continuano a minacciare le coste atlantiche ed a rendere insicura la navigazione dall'Europa alle Americhe. Il "Vieux Siméon", sul quale stanno per imbarcare le Compagnie agli ordini dei Capitani Chambly, Froment, La Tour e Le Petit, è un vecchio e traballante veliero di 200 tonnellate che l'armatore Le Gagneur ha acquistato dall'olandese Simon Danwen di Durkendam, per la somma di 14.000 "livres". Sul "Chat de Hollande", un vascello di 250 tonnellate comandato dal Capitano Charles Babin, invece, si imbarcheranno alcuni coloni e numerosi civili ingaggiati per tre anni al servizio della Nouvelle France. Le altre otto compagnie del Reggimento Carignano-Salière sono anch'esse al molo, ma solo per salutare i vecchi compagni d'arme. Essi partiranno per il Canada il 13 Maggio. La Colonnella e le Compagnie Contrecoeur, Maximy e Sorel viaggeranno su una nave solida e ben armata denominata "La Paix", un vascello reale di circa 300 tonnellate. La Compagnia del Marchese Henri de Salière, che comanda il Reggimento per conto del Principe Emanuele Filiberto Savoia Carignano, le Compagnie La Freddière, Grandfontaine e La Motte saliranno su "L'Aigle d'Or". Il vascello ha una capacità di circa 400 tonnellate. Questa è la sua ultima grande traversata, poiché è mangiato dai "vermi". Dopo il viaggio verrà solo più utilizzato nei combattimenti navali o come "brûlot", cioè come esca per attirare le navi nemiche, nelle zone del fiume San Lorenzo in cui le acque sono poco profonde, farle arenare e incendiarle, scagliandovi contro i "brûlots". Le due navi sono già in rada, in attesa che si concludano gli ultimi preparativi: mancano ancora i viveri e le munizioni. Si stanno inoltre cercando pagliericci di fortuna, poiché i materassi non sono sufficienti per tutti.

I veterani sono silenziosi, quasi assenti, ricordano il momento della fondazione, avvenuta da più di vent'anni, del Reggimento di Carignano. Allora, esso era composto da circa mille uomini tutti arruolati in Piemonte, di cui una parte proveniva dalla Compagnia delle Guardie del suo fondatore, il Principe Tomaso, un grande condottiero, forte e generoso, amato dai suoi uomini. Molti di loro erano già soldati di professione, ma vi erano anche tanti disperati che durante la guerra civile piemontese del 1640, ricordata come "Guerra dei Cognati", avevano perso ogni speranza. I soldati della vecchia Compagnia delle Guardie sono in attesa di ricevere la benedizione dell'Abbate di Carignano, Flaviano di San Ponso Canavese, che come sempre li accompagna nelle loro campagne. Essi ripercorrono con la mente le principali battaglie combattute col reggimento: ad Agosto del 1645, partecipano all'Assedio di Vigevano ed a Ottobre dello stesso anno si distinguono nel combattimento della Morra; nel 1646 partecipano alla presa del Forte delle Saline; dal 1646 al 1648 sono di guarnigione a Trino Vercellese, poi a Casale Monferrato; dal 1649 al 1652 rimangono in Guyenne; nel 1652 combattono la Battaglia del Faubourg Saint-Antoine a Parigi, dove muore il loro comandante, il Barone de Val d'Isère; nel 1653 sono nuovamente a Torino; lo stesso anno combattono a Rocchetta Tanaro, poi svernano a San Martino; nel 1655-56 sono presenti all'assedio di Pavia, dove il 22 Gennaio 1656, a seguito delle ferite riportate in combattimento, muore il fondatore del reggimento, il Principe Tomaso di Carignano; nel 1656 partecipano all'assedio di Valenza e nel 1658 all'assedio di Mortara; nel 1664 combattono contro i Turchi al San Gottardo; ed ora, dopo solo pochi mesi dalla fine dei combattimenti, sono al porto di La Rochelle in attesa di partire per il lontano Canada a combattere gli Irochesi, i selvaggi pellerossa..... (testo di Gabriella A. Massa).

La storia del Reggimento di Carignano è talmente interessante e ricca di personaggi che potrebbe essere raccontata come un romanzo d'avventura. In effetti, le vicende del Reggimento di Carignano e della sua spedizione in Canada sono poco conosciute e raramente citate se non nei libri di storia canadesi. Le ricerche più significative sul Reggimento e più in generale sui reggimenti di fanteria situano la sua data di fondazione intorno al mese di aprile 1644.¹ Al momento della sua fondazione il Reggimento di Carignano era formato da circa mille uomini arruolati in Piemonte, di cui una parte proveniva dalla Compagnia delle Guardie del suo fondatore, il Principe Tomaso. In sua assenza, i soldati del reggimento erano comandati da un colonnello. Il primo comandante di cui parlano i documenti d'archivio è il *Baron de Val d'Isère* (1644), seguito da *D'Aloigny de Rochefort* (1652), da *Jean De Balthazard* (1658)² e da *Henri de Chastelard* (oppure *Chapelas*) *de Salière*.

Pochi anni dopo la sua fondazione, il Reggimento passa agli ordini di Emanuele Filiberto, figlio del Principe Tomaso, che ne assume ufficialmente il comando³. I principali fatti d'arme ai quali partecipa il reggimento sono abbastanza ben documentati, dall'Assedio di Vigevano, avvenuto nel 1645, fino al 1668 anno in cui una parte delle compagnie del Reggimento di Carignano rientra dalla *Nouvelle France*⁴.

L'avventura canadese del Reggimento di Carignano inizia quando il Principe Emanuele Filiberto accetta di prestare il suo reggimento a Luigi XIV per una spedizione di tre anni in *Nouvelle France* a combattere contro gli Irochesi, che con i loro continui attacchi mettono in pericolo la sicurezza dei coloni e il destino della colonia. In effetti, la *Nouvelle France* che aveva avuto con *Richelieu* un leggero sviluppo, vegetava ormai da anni abbandonata a se stessa dalla Francia, prima a causa della Fronda, poi della guerra contro la Spagna e negli ultimi anni per la campagna d'Ungheria. Già dal 1611, nei numerosi rapporti che i missionari gesuiti inviano in Francia ai padri superiori, leggiamo insistenti richieste di protezione militare contro le continue aggressioni da parte delle tribù Irochesi. La colonia non ha mezzi sufficienti, né uomini per affrontare da sola gli indiani. Nel 1626, la situazione è grave a tal punto che *Marc Lescarbot*, a nome dei suoi concittadini, invia al Re una supplica nella quale sottolinea: "*On ne laise garder le Canada que par deux pauvres femmes qui, pour sentinelles n'y laissent que deux poules*", facendo riferimento ad un episodio di coraggio in cui alcune donne che, attaccate dagli Irochesi, erano riuscite a metterli in fuga a bastonate e lanciando loro contro alcune galline spaventate!⁵ Nel 1660, la situazione non è affatto migliorata. Ormai senza speranza i coloni delegano come loro ambasciatore alla corte del Re il migliore ed il più energico dei loro rappresentanti: *Pierre Boucher*, che all'età di dodici anni aveva lasciato la Normandia per il Canada e che si era distinto più volte per il coraggio e l'energia con i quali combatteva gli Irochesi. *Bucher*, per convincere il Re, scrive anche un opuscolo nel quale descrive il Canada come un luogo pieno di ricchezze. La sua ambasciata va a buon fine e Luigi XIV si decide ad inviare un contingente militare.

La scelta cade proprio sul Reggimento di Carignano perché gli uomini, che si erano distinti nella campagna di Ungheria contro i Turchi, sono considerati i meglio addestrati e i più validi ad affrontare il rigore del clima nordico. La notizia della partenza per il Canada, del reggimento di fanteria, giunge ai soldati di Emanuele Filiberto a *Fort Barreaux* in Val d'Isère dove sono accantonati per l'inverno. Prima di partire, ai capitani viene assegnato il compito di completare le compagnie che sono scarse di effettivi a causa dell'ultima campagna. Il loro compito non è molto arduo, in Francia, come in tutta Europa il popolo ha fame e pur di sopravvivere accetta ingaggi militari a lunga scadenza. Giunte a *La Rochelle*,⁶ le 12 Compagnie si imbarcano per Québec. Li comanda un rude e collerico settantenne, *Henri de Castellard*, marchese di *Salière*. Del resto anche i soldati non sono proprio stinchi di santo... Lungo il cammino che da *Fort Barreaux* porta a *La Rochelle*, le donne ed i villaggi che hanno attraversato non hanno un felice ricordo del loro passaggio.⁷ Con i militari partono anche alcune famiglie, artigiani e religiosi. Per facilitare il lavoro agricolo saranno anche mandati buoi, montoni e cavalli. Questi ultimi sconosciuti in Canada, sorprenderanno gli indiani che li scambieranno per strani alci senza corna e per di più addomesticati.⁸

La traversata dell'Atlantico è di per se un'avventura. Il viaggio è molto difficile e pericoloso, a causa dei corsari inglesi alla ricerca di ricchi bottini, ma soprattutto a causa delle precarie condizioni dei vascelli, armati in modo inadeguato, spesso fatiscenti e sempre privi di misure igienico-sanitarie. Il maltempo rallenta alcuni legni, che per effettuare la traversata impiegheranno quattro mesi. Molti soldati si ammalano e almeno venti muoiono. Una fregata con un carico di approvvigionamenti e bagagli fa naufragio.

Giunti in Canada, esausti ed ammalati, risalgono il fiume San Lorenzo fino all'insediamento di Québec. L'arrivo del Reggimento di Carignano è atteso da tutta la popolazione, comprese le autorità civili e religiose, che hanno organizzato una grande festa. Prima però, ci sarà la benedizione delle truppe da parte del vicario apostolico *Monseigneur François de Laval*, che ha anche l'incarico di convertire alla giusta fede gli eventuali ugonotti del reggimento!

Lo sbarco di più di 1300 militari è un momento molto importante per gli abitanti della *Nouvelle France*.⁹ Finalmente potranno difendersi dagli indiani, ma prima sarà necessario risolvere i numerosi problemi di organizzazione causati dalla presenza di 1300 uomini: il piccolo insediamento è sovraffollato; mancano le strutture per ricevere gli ammalati; non vi sono posti letto a sufficienza per tutti, malgrado la disponibilità delle famiglie ad ospitarli; infine il tenue equilibrio tra la popolazione maschile e quella femminile è decisamente rotto. Per ovviare a tali problemi le autorità decidono di dividere il contingente in tre gruppi: il primo si fermerà a Québec; il secondo si insedierà a Montréal ed il terzo andrà a conquistare il vasto territorio a Sud-Ovest, lungo la *Rivière Richelieu*.

Solo due giorni dopo l'arrivo a Québec, il luogotenente *Alexandre de Prouville*, marchese di *Tracy*, a cui è affidata la spedizione, passa in rivista le truppe e si ...scontra... con il *Salière*, che come comandante del Reggimento rifiuta di accettare ordini su come organizzare la campagna contro gli Irochesi.

La lotta contro gli indiani è vista da tutti come un'altra "guerra santa". Nei loro rapporti alla Casa Madre, le religiose appartenenti alla congregazione delle Orsoline raccontano che i preparativi per la prima campagna sono preceduti da eventi sovranaturali: "*La notte del 9 Gennaio 1666 si manifestano segni mistici. Colpi di canone da sottoterra e una luna sanguigna del cielo*". Inoltre, grazie al volere di Dio, *Marie de l'Incarnation*, madre superiora delle Orsoline, può annunciare che più di cinquecento soldati hanno indossato lo scapolare della Vergine.¹⁰

Il giorno successivo, inizia la prima campagna. Il Signor *Daniel de Remy de Courcelle*, che secondo i Gesuiti, *respira solo per la guerra*, si avventura con 300 soldati e 200 volontari verso l'interno, malgrado gli sia stato sconsigliato da tutti. Siamo in pieno inverno. Il termometro, di giorno, segna meno trenta gradi. La neve è quasi impalpabile, entra nella pelle e gela, mutandosi in piccoli aghi che piagano mani, viso e penetrano attraverso gli indumenti, poco adatti al clima. Dopo solo quattro chilometri, molti hanno già il naso, le orecchie e le dita congelate. Nella foresta, la tempesta spazza la pista già tracciata e crea cumuli di neve alti due o tre metri. I cavalli non possono essere utilizzati. I soldati sono costretti a portare a braccia due cannoni da campagna. La marcia è lenta, gli uomini non sono abituati a camminare con le racchette da neve fornite dai loro alleati, gli indiani Huroni. Inoltre, non hanno un equipaggiamento adeguato per il freddo di quelle regioni: hanno pezze di tela avvolte intorno ai piedi, non hanno guanti, hanno solo una coperta in due e gallette come viveri. Dopo più di trecento leghe arrivano finalmente a *Fort Saint Louis*, ma i viveri e le guide indiane promesse non sono disponibili. Tanta sofferenza e tanta fatica non sono valse a nulla. Sessanta soldati sono morti di stenti e freddo. Il *Salière* rientra a Montréal. Il bellicoso *Courcelle* decide di continuare la marcia anche senza guide, verso i villaggi Mohawks. Il 14 Febbraio sono in zona nemica, lungo le rive del Lago Champlain. In lontananza si intravedono gli accampamenti. I soldati, stanchi e resi furiosi dagli stenti, li attaccano e travolgono tutto. Il villaggio però è vuoto: ci sono solo anziani e bambini, che vengono risparmiati. I guerrieri Mohawks attirati dagli spari sopraggiungono ed è finalmente lo scontro: muoiono 4 indiani e 11 soldati. Con gli indiani arriva anche una pattuglia Inglese che li informa: "*Avete sconfinato nelle terre di Sua Maestà Britannica*". Anche se i soldati del Reggimento di Carignano sono più

numerosi, decidono di trattare e di ritirarsi, non prima di avere sigillato il trattato con un lauto banchetto ...offerto dagli Inglesi!

La campagna successiva ha più successo. L'esperienza e la conoscenza dell'ambiente garantiscono condizioni più accettabili dal punto di vista militare, anche grazie all'aiuto offerto dagli indiani Huroni, ostili agli Irochesi. I soldati hanno passato l'estate ad addestrarsi. Gli Huroni hanno insegnato loro come cacciare, fare i mocassini, cucire le pellicce e soprattutto li hanno preparati a combattere alla maniera indiana. A metà settembre, un contingente composto da 600 soldati, 600 volontari canadesi e 100 Huroni, si mette in marcia verso il territorio nemico, situato a Sud-Ovest della *Rivière Richelieu*. L'esperienza acquisita e la preparazione estiva consentono di raggiungere gli obiettivi fissati, cioè la presa di possesso definitiva, presto anche riconosciuta dagli Inglesi, del territorio della *Richelieu* (lungo la quale i nostri soldati hanno costruito cinque forti) e delle terre lungo il fiume San Lorenzo, dai Grandi Laghi fino all'Oceano Atlantico.

Conclusasi la pace la colonia vive un felice periodo di sviluppo, grazie anche alla presenza degli uomini del Reggimento di Carignano, che sembrano disponibili a rimanere in Canada come coloni, incoraggiati dalla politica di Luigi XIV e dal piano di colonizzazione e distribuzione delle terre dell'Intendente *Jean Talon*. Agli ufficiali, sottufficiali e soldati che accettavano di restare, venivano concessi diritti e terre: ad ogni ufficiale comandante una compagnia di 60 uomini, veniva donato un piccolo feudo, cioè una "*Seigneurie*" per lui ed i suoi uomini, composta da una striscia di terra di circa 200 Km². (6 x 5 leghe). Inoltre, il capitano riceveva anche la somma di 10.000 *livres tournois* per costruire le abitazioni; ogni ufficiale riceveva 500 *livres*; ad ogni soldato venivano date 100-150 *livres*, una coppia di maiali, un gallo, due galline.

Per risolvere il problema relativo alla scarsa presenza della popolazione femminile, l'Intendente Generale *Jean Talon* ed i religiosi incoraggiano i matrimoni misti tra soldati e donne indiane. Il Re invia anche "*les filles du Roy*": orfane di buona famiglia o vedove senza mezzi, che non avendo possibilità di avvenire decoroso in Francia, accettavano di tentare la fortuna in *Nouvelle France*. In una lettera molto curiosa, scritta da *Talon* e Luigi XIV, l'intendente afferma "*avere ricevuto il carico di donne e ne reclama un nuovo invio. Egli insiste con Sua Maestà affinché le fanciulle o le giovani vedove non siano troppo brutte. Soprattutto è indispensabile ch'esse sappiano maneggiare un moschetto per proteggersi contro le bestie selvagge e gli Irochesi; esse dovranno anche essere forti e robuste, per potere lavorare nei campi e nella foresta a fianco dei loro mariti e per dare a Sua Maestà buoni, numerosi e leali soggetti!*"

Al loro arrivo a Québec le future spose erano accolte dalle Orsoline, che per alcune settimane si prendevano cura di loro e fornivano gli insegnamenti necessari alla vita nella loro nuova patria. Dopo il periodo di formazione, le giovani venivano presentate ai potenziali mariti. I futuri sposi avevano 15 giorni per conoscersi, piacersi e sposarsi. In caso di indecisione, i soldati dovevano pagare una multa trattenuta dalla loro paga. Infine, per incoraggiare le nascite veniva data una pensione di 300 *livres* alle famiglie con 10 figli; la pensione saliva a 400 *livres* se i figli erano 12. Coloro che non si sposavano, generalmente, diventavano "*courreurs des bois*", cioè cacciatori e si dedicavano al commercio delle pellicce. Il prezzo del celibato era una piccola tassa che annualmente dovevano versare alla comunità!

I soldati del Reggimento di Carignano che decidono di rimanere in Canada sono circa 400. Essi diventano un pilastro fondamentale per la vita della comunità, poiché la loro presenza garantisce alla colonia protezione militare, sviluppo agricolo, incremento della popolazione. Essi costruiscono nuovi villaggi, edificati sui principi e sulla memoria di quelli della loro lontana Patria. La terra di provenienza non è dimenticata, anzi, nonostante i ricordi si affievoliscano, l'antica origine rimane una forte identità culturale che è trasmessa ai propri figli.

Coloro che decidono di ritornare in patria portano il ricordo e la testimonianza di un paese esotico. Le truppe accendono curiosità e attenzione a corte, non solo con la narrazione delle imprese di guerra, ma anche con la descrizione dei costumi e della cultura delle tribù con le quali hanno avuto contatti. Ad esempio il porta insegna Nicolis di Brandizzo, nato a Torino, familiare di

casa Carignano, che certamente ha contribuito alla diffusione delle descrizioni dei “terribili pellerossa”, anche mostrando trofei quali capi di vestiario, ornamenti, copricapi di penne, armi.

Il ricordo della spedizione del Reggimento di Carignano è ancora visibile nelle straordinarie decorazioni della facciata di Palazzo Carignano a Torino. Infatti, pochi anni dopo il ritorno in patria delle truppe, l’architetto Guarino Guarini riceve l’incarico di elaborare un progetto per la realizzazione di un palazzo in Torino, come nuova e più rappresentativa residenza del Principe Emanuele Filiberto di Carignano. Il Guarini, influenzato dai racconti e dai cimeli del Nicolis, immaginò dei motivi ornamentali di ispirazione amerinda: mascheroni di pellerossa con tipico copricapo di penne, apposti sopra le finestre del piano nobile e un motivo ricorrente di piume distribuito su tutti i lati del Palazzo Carignano.

¹ Le informazioni che si possono trarre dalla documentazione archivistica non consentono di avere dati certi sulla data della fondazione del Reggimento di Carignano. Secondo la documentazione storica e letteraria fino ad oggi pubblicata dai principali studiosi risulta che il Reggimento di Carignano sia stato creato nel 1644 dal Principe Tomaso Savoia-Carignano: Cfr. AMORETTI Guido, DOTTO Valeria, *Dal Ducato di Savoia al Canada. Avventure e ragioni politiche del Reggimento Carignan-Salière nella Nouvelle France*, in “Armi Antiche”, 1994, (Ed. 1997), pp. 77-87; CARTIER Raymond, *L’Europa alla conquista dell’America*, Garzanti, Milano, 1963, pp. 140-160; LANGE Augusta, *Disegni e Documenti di Guarino Guarini. Catalogo dei disegni manoscritti*, Estratto dagli Atti del Convegno su “Guarino Guarini e l’Internazionalità del Barocco, Torino, 30 Settembre - 5 Ottobre 1968, Ed. Accademia della Scienze, Torino, 1970, pp. 181-187. LURAGHI Raimondo (a cura di), *Le opere di Montecucoli*, Stato Maggiore dell’Esercito, Roma, 1988, p. 29, nota 40; MOURNAUD François, *Les allobroges au Canada*, in “Questions Historiques”, 1935, pp.1-26; ROY Régis, MALCHELOSSE Gérard, *Le Régiment de Carignan*, Ed. G. Ducharme, Montréal, 1925; MASSA Gabriella Angela, *Palazzo Carignano. Un tassello nella storia della città, tra archeologia, restauro e recupero funzionale*, in “Armi Antiche”, 1994 (Ed. 1997), pp. 65-76; PASCAL, M.A., *Histoire de l’Armée et de tous les Régiments*, Paris, 1847; ST-OLIVE Pierre, *Les Dauphinois au Canada*, in “Bulletin de l’Académie Delphinale”, Tome VI, 1935, pp. 15-136; SULTE Benjamin, *Le Régiment de Carignan*, in “Mélanges Historiques”, Vol. 8, Montréal, 1922; VILLATA Bruno, *Le régiment de Carignan était-il vraiment français?*, in “Mémoires de la Société Généalogique Canadienne-Française”, Montréal, Vol. XXXIII, n° 4, Dicembre 1982, pp.243-255.

² La maggior parte degli autori accetta il comando di De Balthazard nel 1658. In effetti, dalla documentazione d’archivio conservata a Torino ed a Parigi appare chiaramente che il De Balthazard è al comando del Reggimento nel 1654. Nel 1658, invece, il Reggimento di Carignano è comandato dal Luogotenente Colonnello Compois.

³ Pochi anni dopo la sua fondazione, il Reggimento di Carignano passa agli ordini di Emanuele Filiberto il Muto (1628-1709), figlio del Principe Tomaso, che ne assume ufficialmente il comando. Il giovane principe, grazie all’esperienza maturata a fianco del padre, grande condottiero e uomo d’arme, aveva già all’età di diciassette anni una buona dimestichezza di comando e di strategia. La sue capacità sono documentate da numerose lettere scritte dalla Piazza di Ivrea, tra Agosto 1645 e Settembre 1646, nelle quali Emanuele Filiberto ragguaglia il Reale Cugino, Vittorio Amedeo, sulla posizione dei vari Reggimenti Piemontesi d’ordinanza e di milizia presenti a Ivrea, Santhià, Candiolo, Crescentino e lo informa sulla situazione della Piazza di Vercelli, dalla quale il nemico (gli Spagnoli) ha sottratto sette pezzi di artiglieria e da dove è partito con cento dragoni alla volta di Novara. Cfr. Archivio di Stato di Torino (AS.TO), *Savoia-Principi Carignano*, Mazzo 57, *Lettere Principi*). Al momento non sono stati ritrovati atti di cessione ufficiale, ma alcuni documenti conservati presso *Les Archives Nationales* di Parigi e l’Archivio di Stato di Torino indicano chiaramente che il Reggimento apparteneva già al giovane Em. Filiberto. Citiamo ad esempio alcune lettere del re Luigi XIV al principe Tomaso, datate 20 agosto 1643 e 7 settembre 1643, in cui si parla del reggimento di Emanuele Filiberto e di un suo possibile impiego a Trino; un’altra del 26 Novembre 1655, firmata da Tomaso, che a nome del figlio afferma che *les sieurs Maximin, père et fils, capitaine et Enseigne au reg. du Prince de Carignan mon fils, ont été dans le service actuel...* e si sono comportati con onore e fedeltà all’assedio di Pavia. Un ulteriore esempio è dato dal lasciapassare concesso a *Michele Maximi Capitano del mio Reggimento di Carignano*, datato 25 Ottobre 1654 e firmato da Em. Filiberto.

⁴ Dopo il 1668, al suo ritorno dal Canada, il Reggimento di Carignano partecipò e si distinse in numerose battaglie e campagne, prima sotto il nome di Reggimento di Carignano-Salière, poi con il nome di *Régiment*

de Soisson (1677); *Régiment de Perche* (1690); *Gardes de Lorraine* (1744); *Régiment de Lorraine* (1766). Nel 1791, diventa il *47e Régiment d'Infanterie de Ligne*, poi la *47e Demi-Brigade de Bataille* (1795-1796); *47e Demi-Brigade d'Infanterie de Ligne* (1798-1803); *47e Régiment d'Infanterie de Ligne* (1803). Nel 1815 è disciolto.

⁵ ST-OLIVE Pierre, *Les Dauphinois au Canada*, in "Bulletin de l'Academie Delphinale", Tome VI, 1935, pp.98-99.

⁶ LESAGE, Germain, *L'arrivée du Régiment de Carignan*, in "Revue de l'Université d'Ottawa", vol. 35, n.1, pp.11-34.

⁷ Cfr. Archivi Nazionali del Canada, Ottawa, MG4, B1, Serie A1, Vol. 191, *Lettera di Monsieur (...) a Monsieur de la Gallissonnière, 27 Gennaio 1665, Parigi, Archives de la Guerre, Service Historique de l'Armée, Archives historique: il Re, venuto a conoscenza dei disordini provocati dal Reggimento Carignano, li considera con occhio indulgente poiché in reggimento è destinato a partire per il Canada; Archivi Nazionali del Canada, Ottawa, MG4, B1, Serie A1, Vol. 191, Lettera di Monsieur (...) a Monsieur de Salière, 9 Febbraio 1665, Parigi, Archives de la Guerre, Service Historique de l'Armée, Archives historique: Al fine di mantenere la disciplina tra le truppe, il Re approva comunque la decisione dei capitani di inviare alle galere i soldati che hanno rubato e stuprato.*

⁸ THWAITES Reuben Gold (a cura di) *The Jesuit Relations and Allied Documents. Travels and explorations of the Jesuit Missionaries in New France. 1610-1791*, Vol.50, pp.80-81, Pageant Book Company Ed., New York, 1959: *Nos Sauvages, qui n'en avoient (i cavalli) jamais veû, les admiroient; s'estonnans, que les Orignaux de France, (car c'est ainsi qu'ils les appellent) soient si traitables, & si souples à toutes les volonte de l'homme.*

⁹ All'arrivo del Reggimento di Carignano, la popolazione della *Nouvelle France* era di circa 528 famiglie, cioè 3215 abitanti: 2034 uomini e 1181 donne; tra il 1660 e il 1700, grazie all'arrivo di nuove famiglie, delle *filles du Roy* (giovani orfane e vedove sotto la protezione del Re) e degli uomini del Reggimento di Carignano, si passa da 3200 a 10000 abitanti; un censimento del 1760 dà una popolazione di 60.000 abitanti.

¹⁰ Dom Guy Oury, *Marie de l'Incarnation. Ursuline (1599-1672)*, Abbaye Saint-Pierre, Solesmes, 1971.